

**Visto** *in mani sicure* Come essere certi che i soldi dati in beneficenza non vadano sprecati



**GENEROSI, CON GIUDIZIO**  
Milano. Un banchetto di raccolta fondi in pieno centro. In basso, le pubblicità di Renzo Arbore, 76 anni, per la Lega del Filo d'oro

**l'esperto**



Risponde alle domande Edoardo Patriarca, presidente dell'Istituto italiano della donazione (Iid).

# Volete aiutare il prossimo? Tenete chiuso il portafoglio

Diffidate di quanti pretendono denaro contante, e preferite sempre i bonifici oppure i bollettini postali. Sospettate di chi viene «porta a porta», ma date fiducia a chi ci mette la faccia nei banchetti in piazza

di Rosanna Frati  
Milano, dicembre.

In questo periodo dell'anno si fanno particolarmente numerose le richieste di aiuto economico, da parte di associazioni di volontariato e a carattere umanitario sia nazionali sia internazionali. Queste organizzazioni *non profit* sperano che, complici la naturale generosità che fiorisce a Natale e l'arrivo delle tredicesime, la gente sia più disposta a versare un contributo a favore di una giusta e nobile causa. Ma queste associazioni devono combattere anche contro lo scetticismo e la diffidenza. Tra chi chiede fondi, infatti, si celano

anche truffatori dal cinismo raccapricciante. È accaduto pochi giorni fa a Napoli, dove, con la scusa dei bambini malati di leucemia, due malviventi chiedevano soldi destinati in realtà alle loro tasche.

Come distinguere il grano dal loglio? Quali requisiti ci assicurano che stiamo regalando denaro a persone affidabili, che lo impieghino per raggiungere obiettivi che condividiamo? Grazie alla sua importante esperienza nell'ambito del *non profit* Edoardo Patriarca, è in grado di fornire gli elementi che possono essere di grande aiuto per fare beneficenza al riparo dalle trappole di malintenziona-



ti. Patriarca, da sempre attivo nel mondo del volontariato, per il quale ha rivestito importanti cariche è presidente dell'Istituto italiano della donazione, un'associazione con il compito di verificare che le organizzazioni *non profit* (Onp), che si sottopongono volontariamente al controllo, abbiano tutte le carte in regio-

Aiutali con un tuo contributo.  
Numero Verde 800.804450 c/c postale 358606  
www.legadelfilodoro.it

lega del filo d'oro ONLUS



Un altro banchetto di raccolta fondi in una città italiana.

Un'iniziativa importante

## Le associazioni serie hanno un "bollino"

Se non si ha tempo da perdere a cercare informazioni su una particolare onlus cui fare una donazione in occasione del Natale, e non si vuole beneficiare una delle solite grandi organizzazioni che già possono contare su un alto numero di donatori, ci si può affidare al marchio «Donare con fiducia». Viene concesso dall'Istituto italiano della donazione (iid) alle organizzazioni non profit che superano le verifiche, annuali, che certificano il rispetto di alti standard, oltre alla trasparenza e correttezza gestionale nella raccolta e destinazione dei fondi raccolti. L'elenco delle Onp che si possono fregiare di questo marchio è disponibile all'indirizzo <http://www.istitutoitalianodonazione.it/it/soci-iid>. Tra i nomi più illustri che si sono sottoposti volontariamente ai severi controlli dell'iid e li hanno superati figurano l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, l'Amref, Mani Tese, Oxfam



e Auser, ma ce ne sono decine magari meno conosciute ma altrettanto certificate.

«Per ora le Onp con il marchio Donare con fiducia sono poche, ma contiamo di aumentarle», è l'osservazione di Edoardo Patriarca, presidente dell'iid, l'associazione fondata nel 2004 da Fondazione Sodalitas e Forum nazionale del Terzo settore. «Attive sul nostro territorio ce ne sono tantissime, non certificate dall'Istituto e che sono ugualmente molto affidabili». Ma chi controlla i controllori dell'iid? «Nella nostra struttura è presente un comitato tecnico formato da professionisti e commercialisti, indipendenti rispetto all'Istituto. Sono loro che stabiliscono chi merita il marchio e chi no».

Patriarca si augura che venga richiesto dalla politica il ripristino dell'Agenzia per il Terzo settore, che il Governo Monti cancellò per motivi di bilancio. «È necessario che ci sia un ente di controllo nazionale e pubblico, con mezzi più importanti di quelli del nostro Istituto, che garantisca ai cittadini la qualità, la trasparenza sia nell'attività sia nei bilanci delle organizzazioni senza fine di lucro».

la, in tema di trasparenza, credibilità e onestà.

**Sono ancora poche, rispetto alle centinaia di associazioni presenti nel nostro Paese, quelle certificate dall'Istituto italiano della donazione. Quali sono allora i criteri per operare una scelta senza rischi tra quest'ampia fetta del Terzo settore?**

«Il primo consiglio è dare la preferenza a sigle conosciute e diffidare di quelle sconosciute. Non per forza devono essere quelle più famose: basta avere una conoscenza diretta del loro lavoro, o perché si è parlato diffusamente con chi la dirige e con i volontari che prestano la loro opera. Insomma, prima di regalare i nostri soldi, bisogna dedicare un po' di tempo alla raccolta di informazioni, specie quando l'associazione non è molto nota».

**Informazioni di che tipo?**

«Se la Onp è presente sul territorio, una capatina alla sede può risultare proficua per farsi un'idea della serietà. Chi è pratico della navigazione in rete può informarsi meglio attraverso il sito, quando la Onp lo possiede, e verificare ad esempio se rende pubblici i bilanci, una pratica che non tutti esercitano e che è invece un indicatore di affidabilità e di correttezza. Con grande attenzione il donatore in pectore deve inoltre controllare i proget-

ti per i quali viene chiesto il suo contributo».

**Come si distinguono i buoni progetti?**

«Non devono essere generici e vaghi, ad esempio quando una Onp chiede semplicemente di sostenere le adozioni internazionali, senza fornire alcun dettaglio. In questo caso si rischia di finanziare l'organizzazione, le spese generali, credendo invece di partecipare alla raccolta fondi per un progetto. È meglio quindi scegliere di finanziare un'attività specifica, ad esempio il sostegno a distanza di un numero dato di bambini di una certa comunità, con il nome preciso del villaggio in cui si trovano, o magari la costruzione di un pozzo. Correttezza vorrebbe che l'Onp desse la possibilità di controllare lo stato dell'arte. È buona norma per il donatore chiedere infatti all'Onp di ricevere periodici aggiornamenti sui passi avanti compiuti verso la realizzazione del progetto. Questo tipo di sostegno dà maggior soddisfazione a chi dona, rendendolo più partecipe, una modalità che giova anche alla Onp, che potrà contare sul contributo di un do-

nazioni in denaro contante, è preferibile infatti utilizzare i conti correnti postali o i bonifici bancari. Nel caso ci si dovesse fidare e regalare contanti, va pretesa una ricevuta. Anzi, qualsiasi associazione seria la rilascia spontaneamente, e avverte il beneficiario della possibilità di allegare la ricevuta alla dichiarazione dei redditi e godere di conseguenza di una deduzione fiscale».

**Alcune Onp possono contare su testimonial famosi. Ad esempio Renzo Arbore si è speso molto per la Lega del filo d'oro, mentre di recente Max Pisu ha legato il suo nome a sostegno della Fondazione onlus Aiutare i bambini. Potrebbe essere anche questo un elemento da tenere in conto nell'accordare la nostra fiducia?**

«Direi proprio di sì. Il personaggio pubblico, che gode di una certa fama e reputazione, non si espone per progetti fasulli, fragili e non verificati. Non rischia la propria credibilità per supportare attività truffaldine».

**Altri metodi di raccolta fondi sono i contatti telefonici, il porta a porta e l'invio di cartoline di Na-**

**tale con accluso bollettino postale per la donazione. Metodi accettabili?**

«Il contatto telefonico e il porta a porta non sono utilizzati da Onp serie e potrebbero davvero celare attività di malintenzionati, quindi direi proprio di non donare nulla a chi si propone in queste forme. Quella delle cartoline inviate a domicilio con bollettino postale allegato è invece un tipo di raccolta fondi molto antica. È una comunicazione poco chiara, non si capisce chi sta richiedendo il nostro aiuto e perché e quali sono le finalità. Oltretutto quelle cartoline sono anche brutte e sembra proprio uno spreco di carta».

Rosanna Frati

## “Lasciano perplessi anche le richieste a mezzo cartolina”

natore ormai fidelizzato».

**In queste settimane si moltiplicano anche i banchetti per strada, in piazza, davanti alle chiese, che invitano i passanti a fare donazioni. C'è da fidarsi?**

«Io ritengo di sì, per molteplici motivi. Si ha un contatto diretto con persone in carne e ossa che si presentano e illustrano l'attività dell'organizzazione per la quale chiedono un contributo. Sono in uno spazio pubblico, e quindi soggetti a possibili controlli, anche delle forze dell'ordine, perciò è difficile che tra questi ci sia chi ne approfitta. In ogni caso eviterei di fare do-